

# Rapporto

numero

**6676 R**

data

5 novembre 2013

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

**della Commissione della gestione e delle finanze  
sulla mozione 16 aprile 2012 presentata da Patrizia Ramsauer  
"Individuare da subito le potenzialità dei disoccupati e organizzare da  
subito il loro rientro nel mondo del lavoro"**

**(v. messaggio 29 agosto 2012 n. 6676)**

## 1. PREMESSA

Va premesso che il ritardo accumulato nella risposta all'atto parlamentare in oggetto è dovuto a una decisione assunta dalla Sottocommissione "Disoccupazione" della Commissione della gestione e delle finanze che, in un primo tempo, aveva ritenuto opportuno raggruppare tutta una serie di atti parlamentari riguardanti il mercato del lavoro e le tematiche occupazionali a esso collegate e presentare, a evasione del tutto, un unico rapporto onnicomprensivo.

In un secondo tempo - considerata la mole di atti parlamentari e la necessità di dare qualche risposta più puntuale, oltre che l'evidente complessità della materia e la conseguente oggettiva difficoltà di arrivare in tempi brevi a una serie di proposte condivise - la Sottocommissione, ritornando sulla sua prima valutazione, ha deciso di anticipare in alcuni casi i propri rapporti a beneficio del plenum.

## 2. LE RICHIESTE DELLA MOZIONE

La mozionante, partendo da una dolorosa esperienza personale, esterna una sua precisa convinzione circa l'effettivo coinvolgimento dei collocatori nelle situazioni di disagio in cui puntualmente chi perde l'occupazione si trova coinvolto. Disagi che toccano, oltre al lato economico, anche quello psicologico e che si ripercuotono puntualmente su tutto l'ambito familiare.

Sempre secondo la mozionante, chi cade all'improvviso in disoccupazione non viene sufficientemente messo a proprio agio e si ritrova spesso confrontato con un muro eretto ad arte dai collocatori che, disposizioni legislative alla mano, si limitano a proporre, quando lo fanno, soluzioni parziali e spesso totalmente inadatte al soggetto implicato. E ciò nella migliore delle ipotesi, poiché quasi sempre quando i casi sono particolarmente complessi da affrontare e quindi da risolvere, una sorte di indifferenza permea il rapporto che lega il collocatore alla persona disoccupata. Partendo da queste riflessioni la mozionante chiede al Consiglio di Stato di rivalutare la professionalità e le competenze dei collocatori e di rivedere una serie di corsi e occupazioni pseudo-formative così come sono oggi proposte. Inoltre chiede al Consiglio di Stato di operare a beneficio di una formazione, destinata ai collocatori, che li renda atti a interloquire con i propri assistiti in maniera meno

fredda e distaccata. Una situazione, quest'ultima, da lei definita una sorta di molestia psicologica ulteriore.

### **3. LA RISPOSTA DEL CONSIGLIO DI STATO**

Il Consiglio di Stato, di fronte a un'urgente richiesta d'aiuto, che di per sé non dovrebbe nemmeno comportare un onere finanziario supplementare - la Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) copre per intero i costi di consulenza - si limita a elencare i disposti legislativi e i compiti che gli Uffici regionali di collocamento (URC) sono chiamati a svolgere per ossequiare a quanto previsto dalla LADI dopo la revisione del 1996. E quindi giù un bell'elenco di intendimenti e di impegni con il costante richiamo agli articoli di legge. Non vi è dubbio che tutto quanto esposto corrisponda al vero, che i collocatori e le collocatrici siano dei consulenti particolarmente forniti di requisiti qualitativi e che quasi la totalità di loro sia in possesso di questi requisiti. Ma le questioni poste dalla mozionante erano di altra natura e qui ci pare indispensabile ribadirle: quale spazio occupa la sensibilità umana in tutti questi requisiti? Quale pratica hanno maturato tutte queste persone in impieghi precedentemente svolti nel mondo del lavoro reale? Quali contatti e quale credibilità sono stati capaci di acquisire presso i potenziali offerenti di posti lavoro? Come sono retribuiti rispetto alle capacità di ricollocamento e alle eventuali penalità affibbate, che tutti sappiamo essere uno dei parametri di finanziamento delle attività LADI?

A queste domande, certamente in parte sottese, il messaggio non abbozza minimamente una risposta; alla Commissione della gestione e delle finanze pare allora necessario formulare una serie di considerazioni volte a ottenere qualche risposta supplementare, ciò con il solo intento di contribuire a definire delle condizioni di gestione dei disoccupati maggiormente rispettose delle sensibilità di ciascuno.

### **4. CONCLUSIONI**

Il nostro Cantone è sempre più confrontato con un mercato del lavoro sclerotizzato da ripercussioni perverse cagionate da un uso disinvolto della libera circolazione della manodopera e dalla messa in atto "à la carte" delle misure d'accompagnamento.

Questa situazione mette le lavoratrici e i lavoratori in costante competizione tra loro e contribuisce ad accelerare una precarizzazione che genera, da una parte, situazioni di andirivieni tra occupazione e inoccupazione e, dall'altra, l'espulsione quasi definitiva dal ciclo occupazionale di tutta una serie di soggetti che, per un motivo o l'altro, non sono più in grado di tenere il passo o, semplicemente, costano troppo rispetto alla situazione di concorrenza sleale messa in atto da imprenditori disonesti.

Queste persone, giustamente, devono avere il diritto di rientrare nel mercato del lavoro a condizioni salariali decenti e confrontati con un'offerta degna di tale nome. Tutto ciò dovrebbe poter avvenire in tempi molto contenuti per scongiurare al massimo il rischio di quasi inevitabili sprofondamenti depressivi. È pertanto indispensabile che il team di collocatori e collocatrici possa usufruire di stage di attività in aziende diverse, di un supporto psicologico costante, di una diminuita pressione al collocamento "facile" che porta a selezionare i soggetti, della necessaria maturità ed esperienza - che non derivano dalla formazione - e di una propensione umana indispensabile.

Tutto ciò lo Stato è in grado di garantirlo? In caso contrario qualcosa va cambiato pena l'aumento esponenziale di "casi" che finiranno per gravare sull'assistenza pubblica con un

carico supplementare per Cantone e Comuni. Ma, attenzione, il tempo a disposizione per cambiare registro è molto poco e le attese di tutti gli operatori delle diverse istituzioni sono molto elevate. Quindi, ancora per una volta la Commissione è disposta a dare fiducia al Governo e a sposare le conclusioni del messaggio, ma si tratta di una cambiale a termine che dura solo il tempo necessario per operare quegli interventi divenuti ormai indispensabili, non fosse che per il rispetto della dignità di ogni singolo individuo.

Per la Commissione gestione e finanze:

Saverio Lurati, relatore

Bacchetta-Cattori - Badasci - Brivio -

Caimi - Chiesa - Foletti - Garobbio -

Gianora - Guerra - Guidicelli -

Kandemir Bordoli - Solcà - Vitta